

La Voce

di Sambuca

Anno XIX - Luglio - Agosto 1976 - n. 166

MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Da dove ricominciare

I problemi di una cittadina subiscono corsi e ricorsi anche nel ristretto spazio di un solo anno.

Nasce così l'esigenza dell'interrogarsi continuamente sul come affrontare le situazioni e come risolverle, e, posto che s'intenda risolverle in un modo piuttosto che in un altro, in quali prospettive inquadrarle.

I circoli di Sambuca, impegnati politicamente, in queste ultime settimane, hanno avuto ed hanno pane per i loro denti. Prendiamo che per «circoli» — la precisazione potrebbe apparire ingenua e superflua — s'intendono i gruppi politici e culturali, quelli imprenditoriali e degli operatori economici e commerciali, quelli dei lavoratori, degli agricoltori, degli edili degli artigiani e dei sindacati; insomma le forze vive di una comunità.

Abusivismo edilizio, nuova legge sulla Valle del Belice per la ricostruzione e le riparazioni definitive delle abitazioni, sollevamento delle acque del Carbol per l'irrigazione di mille e settecento ettari di terreno a monte del lago, problemi urbanistici connessi con l'approvazione, da parte dell'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione, degli strumenti idonei per la destinazione delle aree edificabili, costituzione di una cooperativa per la costruzione di un oleificio sociale, sono tra le cose più grosse di cui il cittadino non può non occuparsi essendone il diretto interessato, e che nelle conversazioni qualificate vengono visti come problemi concatenati e interdipendenti.

L'intervento della magistratura per bloccare alcune iniziative private poste in esecuzione per costruire abitazioni senza previa licenza edilizia deve servire a dare il via ad un'azione moralizzatrice che non riguarda solo la responsabilità degli uffici competenti e degli organismi amministrativi (commissione edilizia, ufficio tecnico, amministratori) nel loro dovere di servizio e di vigilanza, bensì anche, e principalmente, la mentalità e il costume del cittadino.

D'accordo che il cittadino non ha ricevuto sin'ora una «buona educazione» in fatto di rispetto delle leggi, di rispetto per l'ambiente culturale, storico e monumentale nel quale è vissuto e vive, di rispetto per la natura stessa del terreno su cui deve fabbricare una casa. Ma non è mai troppo tardi.

E' raro certamente trovare il cittadino (che cerca sempre di farla franca e in barba agli amministratori più scrupolosi) che s'impone contro l'andazzo generale per condizionare gli amministratori e metterli in gradi di fare il proprio dovere. Qui da noi si verifica sempre il contrario; l'amministratore viene condizionato negativamente.

mente. Ma c'è di più. Se per distrazione o in buona fede o per incompetenza o per altre ragioni un amministratore lascia passare una turpitudine o un abuso qualsiasi i cittadini si sentono in obbligo di prevaricare. E lo fanno apposta anche se bisogno di prevaricare non ne abbiano. La prova l'abbiamo nel caos edilizio esploso in Adragna; per cui le costruzioni la commissione edilizia, se fosse stata interessata come vuole la legge, avrebbe potuto evitare che nascessero case eufemisticamente definite «villini», che sono un'autentica offesa al comune senso estetico e un attentato alla privacy familiare.

Pensiamo pertanto che sia ora di incominciare a mettere un po' di ordine, per salvare il salvabile, in questa materia.

Il coraggio, da una parte, di far ricorso alla magistratura per porre un limite ai colpi di testa personali, e, dall'altro, l'ultima legge per la Valle del Belice devono costituire l'occasione propizia.

La commissione costituitasi secondo il dispositivo dell'ultima legge in parola non dovrebbe avere solo il compito di «quantificare» quel che resta di ricostruire o da riparare per i relativi finanziamenti previsti e intorno a cui sembra essersi accesa un'interminabile disputa, bensì di conoscere e seguire in che maniera si demolirà per ricostruire o si costruirà di sana pianta. In sostanza la commissione non deve solo assolvere compiti di valutazione tecnica e inventariale ma anche culturali e politici.

Dove è venuta meno questa visione si è caduti ora nel clientelismo, ora nel tecnicismo sterile, ora nelle maglie di una «città secolare» disumanizzante perché staccata dall'umanesimo e dalla cultura locali.

Ma senza opportuni strumenti legislativi sull'edilizia una cittadina è destinata a scoppiare; nasce così l'abusivismo selvaggio e incontrollato. Occorre costringere l'Assessorato Regionale allo Sviluppo economico ad uscire dalla poltroneria apatica e indifferente in cui i funzionari fanno dormire le relative pratiche.

E tuttavia pensiamo che qualsiasi sforzo delle componenti politiche risulterà vano se non si dà una coscienza nuova alla nostra popolazione per la soluzione di complessi problemi cui è legato il destino delle future generazioni sambucesi.

Al di là della problematica urbanistica si prevede che nel giro di un quinquennio i lavori per il sollevamento delle acque del Carbol e quelli relativi all'adduzione del Senore nel nostro bacino d'impianto saranno ultimati. L'acqua per irrigare sarà pronta.

Ma saranno pronti i nostri agricoltori? Saranno in grado negli anni '80 di far fronte ai nuovi impegni che richiede il terreno irriguo sia dal lato tecnico che da quello socio-cooperativistico?

Arrivare alle soglie degli anni ottanta con un paesetto deturpato, malfatto, de-

pauperato artisticamente e culturalmente e per di più sprovvisto di fronte alle nuove prospettive di benessere economico e sociale che urgeranno dai campi e dai canali irrigui sarebbe un vero assurdo storico.

ALFONSO DI GIOVANNA

Abusivismo: alt!

Sambuca di Sicilia, 4-8-1976.

Dieci cittadini di Sambuca sono stati condannati dal vice-pretore reggente di Santa Margherita Belice, dottor Filippo Di Giovanna, a dieci giorni di carcere con la concessione della condizionale ed al pagamento di una ammenda di L. 200.000 per avere costruito abusivamente in contrasto con le vigenti leggi sull'edilizia urbana. Entro 180 giorni inoltre dovranno presentare al Genio civile di Agrigento i relativi progetti per procedere alla loro regolarizzazione.

I fabbricati incriminati sorgono nella via Circonvallazione e nella zona degli Archi. La denuncia era stata esposta dal sindaco di Sambuca Giuseppe Montalbano.

Il provvedimento della Amministrazione comunale socialcomunista che ha portato alla conseguente condanna emessa dalla pretura di S. Margherita Belice ha avuto una vasta eco presso l'opinione pubblica sambucense ed ha destato dure critiche e vivaci polemiche.

Da parte dei più diretti interessati si obietta che l'operato della Amministrazione attiva non sarebbe stato imparziale ed equanime circa i criteri di individuazione dei fabbricati abusivi e si ventila, in termini più o meno espliciti, l'intenzione di adire la competente Procura della Repubblica per l'apertura di una eventuale inchiesta giudiziaria. Ma al di là delle polemiche e degli strascichi giudiziari che la cosa potrà avere nei prossimi giorni, il problema edilizio a Sambuca rimane tra i più scottanti di una intera comunità e certamente di non facile soluzione.

A monte di esso stanno le solite lungaggini burocratiche, la visione piuttosto angusta che, in merito a tale problema, ha avuto l'Amministrazione comunale ed infine i periodici scambi di accuse e di responsabilità tra quest'ultima ed i competenti organi dello Stato e della Regione. Manca in effetti a Sambuca uno strumento urbanistico adeguato alle reali esigenze della cittadina. Ciò ha finora impedito sia ai privati che alle cooperative edilizie di poter costruire una casa di abitazione, mentre la classificazione di Sambuca tra i comuni terremotati di secondo grado, in seguito agli eventi sismici del gennaio 1968 e la conseguente legislazione per molti aspetti alquanto restrittiva hanno fatto il resto.

A queste considerazioni si debbono aggiungere almeno altri due fattori essenziali per comprendere il fenomeno dell'abusivismo edilizio a Sambuca: il prezzo proibitivo delle pochissime aree edificabili che si aggira sulle 50-60 mila lire al metro quadro e gli elevati canoni di affitto che vanno da un minimo di 70 mila lire ad un massimo di

100.000 lire mensili, mentre l'economia della cittadina si fonda quasi esclusivamente sull'agricoltura e tali cifre non sono comunque proporzionate alle reali possibilità economiche dei sambucesi.

Sebbene allo stato attuale siano stati approvati circa 560 progetti di riparazione dei fabbricati esistenti, «la fame» di case è tuttora ancora enorme. Una delle cause principali è da ricercare nel forte indice di emigrazione che si è registrato a Sambuca: oltre 1.500 lavoratori hanno trovato un posto di lavoro all'estero.

La maggior parte di essi con i sudati risparmi di duri anni di lavoro hanno cercato di realizzare, ritornando un giorno al proprio paese, un sogno che per molti resterà forse proibito: la casa. Stanchi di aspettare una soluzione alle lungaggini burocratiche, molti, spinti dalla crisi economica e dalla inflazione galoppante, hanno deciso di realizzare, in tempi brevi, la legittima aspirazione della casa di abitazione, anche rischiando la galera. Da queste cause il fenomeno dell'abusivismo edilizio a Sambuca.

Intanto ci si chiede: fino a che punto le costruzioni abusive non comprometteranno il piano particolareggiato ed il piano comprensoriale urbanistico? Questa politica edilizia locale finirà per intralciare l'iter burocratico dei piani tuttora non approvati dall'Assessore regionale allo sviluppo economico? Sarà compromesso l'assetto urbanistico che Sambuca ha cercato di darsi attraverso gli strumenti legislativi previsti? Qual'è infine il riflesso sul costo dei terreni allo stato attuale edificabili solo abusivamente e già fonte di assurde speculazioni edilizie?

PIPPO MERLO

Si rivedono insieme dopo 31 anni

Sambuca, agosto.

I fratelli Accursio, Calogero e Leonardo Alba per la prima volta dopo trent'anni si sono rivisti tutti e tre insieme in questi giorni venendo a trascorrere le ferie in paese.

Infatti i tre fratelli da più di sei lustri sono assenti da Sambuca.

Accursio e Leonardo lavorano e svolgono la loro attività a Caracas, mentre Calogero vive a Bologna. E' capitato che, pur essendo venuti di tanto in tanto a Sambuca, qualcuno dei tre, per un motivo o per un altro, rimanesse fuori dell'incontro. Nei giorni scorsi invece i «tre Alba» hanno potuto pranzare tutti e tre insieme e trascorrere giorni felici tra i vecchi amici.

La Misilbesi-Sambuca... che schifo

La SS. 187 (se non andiamo errati) è divenuta intransitabile. In realtà è tale da un paio di anni almeno. Oggi si potrebbe dire è divenuta un colabrodo, specie in alcuni tratti.

Per accedere a Sambuca da Misilbesi, o viceversa, occorre fare un ampio periplo: seguire la provinciale Sambuca-Gulfa e raggiungere la superstrada Palermo-Sciacca. A sua volta questo troncone di strada provinciale, dato l'eccessivo transito di automezzi pesanti, va divenendo

di giorno in giorno impraticabile. Fra qualche mese, quindi, Sambuca rischia di rimanere tagliata fuori dalle vie di comunicazione con Sciacca e con tutta la parte orientale della provincia, ma anche con Palermo e il lato occidentale dell'isola. Occorre che l'Amministrazione comunale rendendosi interprete delle esigenze cittadine diffidi l'ANAS e la Provincia perché facciano eseguire al più presto i lavori di rifacimento della sede stradale delle due vie d'accesso al paese.